Anno VI — Giovedì 27 Novembre 1879 — Numero 29


# ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì




## ELEZIONE POPOLARE

VI.

Basterebbe quello, che fin qui abbiamo detto per dimostrare la petulanza degli avversarj nel sostenere, che i vescovi posti dallo Spirito Santo a reggere la chiesa fin da principio eleggessero i ministri del culto, senza che prendessero alcuna ingerenza i fedeli. Ma siccome quando si è in lotta col partito nero, non è mai soverchio il numero delle ragioni, così proseguiremo nell'argomento e presenteremo un tale corredo di prove del nostro assunto, che bastino e chiunque per confondere i nemici della elezione popolare.

È vero, che nei primi secoli avvenivano dei tumulti nella elezione dei vescovi e degli altri ministri del tempio. Non è meraviglia. Ciò indica la importanza, che aveva allora, come ha presentemente, la scelta di buoni e valenti operaj nella vigna del Signore. Ma quando mai avvennero riunioni popolari, in cui, lasciata ad ognuno la libertà di esporre la propria opinione e di dare il voto, non sieno sorte questioni più o meno gravi? Quando mai chiamati molti uomini a dire i lo o apprezzamenti circa un soggetto, una persona o un affare, tutti sieno andati d'accordo fin da principio? Se leggiamo la storia ecclesiastica, anche quella approvata dalla Santa Sede, noi restiamo sorpresi dalle lotte avvenute in Roma per la nomina dei papi. Non parliamo qui dei tumulti suscitati dalle matrone per portare sulla cattedra così detta di san Pietro i loro amanti: basta solo il ricordare l sangue, che fu sparso per simile motivo in varie circostanze dai patrizi romani allo scopo che fosse eletto l'uno anzichè l'altro, e le armi, che adoperavano gli stessi candidati per farsi eleggere o confermare. Noi crediamo, che fra i nostri avversarj nessuno avrà la faccia tosta da negare i fatti e quindi ci risparmiamo dall'allegare le prove. Così avvenne sino dai tempi di Costantino per la elezione dei vescovi nella metropoli e nelle altre città d'Oriente. Che più? Persino nelle unioni dei vescovi chiamati dallo Spirito Santo a pronunciarsi sugli articoli di fede s'ebbero sempre delle quistioni ardenti, che si sciolsero con vie di fatto, coi pugni, cogli schiaffi e spesso colle armi. Non è il Sarpi, ma il Pallavicino, incaricato da Roma a scrivere la storia del Concilio Tridentino, il quale ci lasciò scritto, che due Padri di quell'assemblea nel calore della discussione s'accapigliarono strappandosi l'uno l'altro la barba. Se così avvenne fra uomini insuflati dallo Spirito Santo per questioni teologiche, che per lo più sono vesciche gonfie di vento, che cosa non si può temere, ove si radunano molti elettori per nominare ad un alto impiego una persona fra molte proposte, che tutte non sono egualmente note ad ognuno dei votanti? È la stessa natura delle cose, che richiede una lotta. Soltanto il senno degli elettori impedisce le lotte armate e l'arresta entro i limiti di una onesta opposizione da una parte e dall'altra lasciando il campo alla maggioranza.

Come abbiamo detto, tumulti avvennero talvolta nelle elezioni popolari: sarebbe da meravigliarsi che non fossero avvenuti. Altrimenti il popolo sarebbe stato più civile e costituzionale a quell'epoca che ai giorni nostri, e noi dopo diciotto secoli, malgrado la luce del Vangelo, avremmo l'onore di contendere coi gamberi la palma del primato. Lasciamo questa fama al *Cittadino* ed ai suoi volontari abbonati.

Trascorsero quasi 300 anni, che non si ebbe alcun bisogno di regolamenti, perchè le elezioni si facessero con ordine ed a dovere; ma corrotto lo spirito religioso e sottentrata l'ambizione e la lussuria, anche le elezioni dei vescovi cominciarono ad essere guidate dai partiti. Giustiniano imperatore per impedire i tumulti decretò, che nella elezione del vescovo intervenisse il clero e gli *Onorati* della città come rappresentanti della plebe, ma se da un lato questo decreto è una prova, che la plebe fu esclusa dalla elezione, dall'altra è pure prova, che i laici non furono esclusi. Ad ogni modo è un decreto di polizia secolare per impedire disordini, è un decreto che risguarda la disciplina infranta da una classe di persone, che non deve essere di pregiudizio ad un'altra classe; è un decreto che fu fatto da una autorità, che può anche revocarlo, se pur ebbe mai valore. Perocchè non ostante quel decreto il popolo conveniva col clero per creare i vescovi e le altre dignità della Chiesa. Parlando della Chiesa latina, è noto, che nel secolo nono i laici e la plebe davano il loro voto nelle elezioni vescovili. E qui ci piace di toccare Incmaro arcivescovo Remense, di cui avendo parlato il sindaco Pecile viene accusato dalle brave teste del seminario quale assassino della logica e del buon senso. Scrive Incmaro al vescovo Edenulfo e gli raccomanda di adoperarsi, affinchè nella elezione del vescovo Cameracense *il clero e la plebe*, lasciando da parte i privati affari, si scelgano un siffatto sacerdote, che valga a sostenere con dignità il suo ministero, e conchiude che da tutti si deve eleggere colui, al quale ognuno è obbligato ad obbedire (*Ab omnibus debet eligi, cui debet ab omnibus obediri*). Lo stesso Incmaro chiama elezione canonica una elezione fatta in tale modo. Con tutto ciò i dottorini

del seminario chiamano caso particolare quello d'Incmaro.

E perchè non abbiano mai più l'impudenza gli autori della *Risposta* di dire, che quello era stato un caso particolare e che si assassina la logica ed il buon senso ricorrendovi come a fonte di autorità, vogliamo riportare anche la testimonianza ufficiale in quale modo venisse eletto il pontefice di Roma. Si parla di San Gregorio II eletto papa nell'anno 741 Egli era cittadino romano figlio di Marcello. Dopo la sua elezione fu fatto rapporto all'Esarca e fu usata la formula adoperata pe' suoi antecessori che cioè il pontefice romano fu eletto — Divina gratia suffragante et omnium animis inspirante, in uno convenientibus nobis, ut moris est, a parvo usque ad magnum —. Dal che apparisce che tutti convennero in quella elezione, siccome apparisce dalla sottoscrizione fatta per mano di tutto il clero, degli ottimati, dei soldati e dei cittadini *(totus clerus, optimates, milites et cives)*. Una elezione, che viene annunciata colla formula, *ut moris est* si può dire che sia un fatto particolare, come sostengono i professori del seminario? Non avrebbero per avventura essi medesimi assassinato la logica ed il buon senso? Certamente, se l'hanno mai avuto.

La elezione popolare del pontefice romano si conservò fino alla metà del secolo dodicesimo. Il primo ad essere creato papa, escluso il popolo dalla elezione, fu Celestino II nel 1145, e ciò per un regolamento stabilito dal suo antecessore Innocenzo II. Non è fuor di proposito conoscere, chi fosse stato Innocenzo II e come eletto. Nella vita dei Papi stampata a Venezia coi tipi Tondelli a pag. 198 si legge: « Innocenzo II (anno 1130) chiamato Gregorio della famiglia Papi, canonico regolare di Laterano, cardinale diacono di s. Angelo, fu eletto papa suo malgrado a' 15 di febbraio per tempissimo, il giorno dopo cioè della morte di Onorio, da sedici cardinali, i più intrinsechi di questo pontefice, e che gli erano stati sempre al fianco nell'ultima malattia. La morte di Onorio non era ancor pubblicata. Appena si riseppe, gli altri cardinali in maggior numero si radunarono nella chiesa di s. Marco, ed elessero Pietro Leone, che nominarono Anacleto II Costui, monaco da prima di Cluni, poi cardinale prete, era figlio di Pietro di Leone, ebreo convertito, che aveva fatto gran danari nel commercio. I due eletti furono intronizzati senza dilazione; il primo all'ora di terza, il secondo all'ora di sesta. In seguito si fecero consecrare entrambi a' 23 di febbraio, Innocenzio a s. Maria la *Vima*, Anacleto a san Pietro. Essendo più forte il partito di quest'ultimo, attese le largizioni che là di lui opulenza lo metteva in istato di fare al popolo, Innocenzio, si ritrasse in Francia, dove l'assemblea di Etampes, secondo il parere di s. Bernardo, il riconobbe per papa legittimo anche prima che vi arrivasse. Il re Lodovico il Grosso andò a l incontrarlo a s. Benedetto sopra Loira con tutta la famiglia reale. Tutti gli altri sovrani si dichiararono a favore d'Innocenzio eccetto il re di Scozia, Davide, e il re di Sicilia, che seguitarono il partito di Anacleto, di cui Ruggero aveva sposato la sorella. Innocenzio dopo di avere viaggiato in molti paesi della Francia, e tenutivi più Concili dal 20 circa di marzo dell'anno 1130 fino all'anno 1132, ripigliò la strada d'Italia nella primavera di quest'ultimo anno, e celebrò a' 29 di aprile ad Asti la festa di Pasqua. L'anno 1132 arriva a Roma nel mese di maggio unitamente al re Lotario, ch'egli corona imperatore a' 4 di giugno. Partito Lotario, Innocenzio troppo debole contro del suo rivale, è costretto a ritirarsi a Pisa: dove soggiornò fino al ritorno di Lotario in Italia. L'anno 1138 l'antipapa Anacleto morì ai 25 di gennaio Dopo la di lui morte gli scismatici verso i 15 di marzo elessero Gregorio, cardinale sotto nome di Vittorio IV. Ma questo intruso avendo lasciato quasi subito la tiara, rimase felicemente estinto lo scisma. Allora Innocenzo rimase pacificamente al possesso della santa sede. Essendo messo in campagna per impedire a Ruggero che non s'impadronisse della Puglia, fu fatto prigioniero a' 22 di luglio. Nel tempo stesso Ruggero l'obbliga a confermargli il titolo di re, a lui dato da Anacleto. In seguito il libera nel di primo agosto e l'accompagna fino a Benevento. L'anno 1143 Innocenzio muore ai 24 di settembre.

Sarebbe stato egli spinto a decretare, che i laici fossero esclusi dalla elezione ricordandosi di aver dovuto fuggire appunto perchè i laici avevano dato appoggio alla maggioranza de cardinali suoi avversarj?

## SCUOLE CLERICALI

Altre volte abbiamo accennato ai raggiri della curia per avere in mano il monopolio del pubblico insegnamento. Per fatti recenti e per voti anteriori non ancora esauditi troviamo opportuno di tornare sull'argomento.

Non è che noi gridiamo per prevenzione, che i preti non sieno idonei ad insegnare. Quello che può fare un laico può fare anche un prete e so nel clero abbiamo individui, che messi alle prove non resterebbero indietro ai più abili insegnanti secolari. È partito clericale, che ci adombra; sono i principj, le teste ed i cuori del palazzo vescovile, che ci mettono la penna in mano. Qui non si parla di misteri. Ciascuno conosce l'odio, che i nostri sanfedisti portano alle nostre istituzioni ed al nuovo ordine di cose stabilito in Italia e come s'arrabattino per distruggere, quanto abbiamo edificato con infinito sacrifizio di sangue e di danaro. A ciò è necessaria una nuova generazione, perchè la presente è abbastanza istruita per comprendere a quanti piedi d'acqua ci vogliano condurre i falsi ministri della religione col pretesto di ristabilire la fede pericolante: ed ecco il fine principale per cui vogliono ad ogni costo avere le scuole primarie a loro disposizione.

Nè si creda, che nelle loro tenebrose macchinazioni non trovino terreno. Chi per interesse, chi per paura, chi per inganno, chi per desiderio di nuove cose vi presta mano. Qui in città si è perfino stabilito un comitato per appoggiare le viste del partito clericale nel fondar le scuole di Santo Spirito. Chi il crederebbe? Nel comitato insieme alle signore grinzose siede anche qualche giovinetta di Mercatovecchio che manda la serva per le case a raccogliere l'obolo per le scuole clericali. Il farà forse per entrare nella buona grazia dei preti, perchè presso

i giovani ha perduto il credito.

Non sono dunque i preti, che facciano paura. Con un altro vescovo a capo il clero friulano saprebbe vivere in pace col Governo e colla nazione, ed insegnerebbe egregiamente ai bambini il dovere e la morale. Ma fino a che abbiamo a preposti quella razza di gente, che lo Spirito Santo, forse in un momento di distrazione, ci ha mandato, conviene che i preti stieno lontani dalla scuola. La ragione è, che il prete non può insegnare, se non quanto la curia gli permette, e deve insegnare ciò che la curia gli comanda, come la restaurazione del dominio temporale e l'avversione a tutte le massime condannate dal Sillabo. Se il prete non si uniforma ai voleri della curia, è fulminato. E volete che un prete dia esempio di tanto eroismo da lasciarsi fulminare su due piedi? E la società laicale, il municipio, il governo che cosa farebbe pel prete ridotto alla miseria sotto il peso dei fulmini curiali? Probabilmente nulla, se pure non avesse la compiacenza di ridere sulla sua sventura. A questo stato di cose il prete maestro dipendente dalla curia non può soddisfare ai suoi obblighi di insegnare il vero ed il buono o lo fa tanto rimessamente da non meritarsi la disapprovazione del vescovo, il quale, a dire il vero, sa premiare con buoni benefizj ecclesiastici chi con alacrità e con zelo serve ai suoi intendimenti. Ne viene di conseguenza, che il prete dev'essere tenuto lontano dalla scuola, fino a che non sarà cambiato il vescovo della provincia.

Non possiamo chiudere l'articolo senza dare posto ad alcune lagnanze che ci pervengono dalla provincia con preghiera di porle sotto i riflessi della R. Prefettura.

Per disposizione governativa non possono essere nominati maestri quei preti, che servono in cura d'anime, e che sono chiamati altrove dal loro ufficio nelle ore e nei giorni di scuola, qualora quel posto possa essere occupato da altro insegnante. Con tutto ciò ci scrivono da S. Pietro al Natisone, che nel Comune di Savogna fu affidata la scuola ad un prete reazionario e che fu creata appositamente una cappellania per collocarlo e che fa lezione quando vuole ed invece si sbraccia nel tenere gli esercizj spirituali sopra una stalla confondendo i suoi gemiti col belato delle pecore e col muggito delle vacche.

A Manzano si lascia la scuola e si corre ad assistere gli ammalati, abbiano o no bisogno dell'Olio Santo: E il parroco che cosa fa intanto? Non è egli obbligato ad assistere gli ammalati? Forse intende egli di percepire il quartese vivendo in ozio? O crede che basti a lui la gloria, che l'*Esaminatore* non ha verun socio nella sua parrocchia?

A Ziracco il cappellano fa scuola per divertimento. Benissimo! I padri peraltro si lagnano, che i loro figli non sanno leggere dopo varj anni di scuola. Questa scuola è retta secondo le mire dei reverendi oscurantisti.

A Trivignano perchè si lascia da tanto tempo la scuola a chi funge da parroco? Ha così poco da fare il parroco, che gli avanzi tempo da soddisfare anche agli obblighi del maestro? E come fa il f. f. di parroco di Trivignano a cantare la messa nelle feste soppresse ed a dare lezioni in iscuola alla stessa ora? È egli un novello sant'Antonio?

Da Gemona si annunzia, che nella nomina del maestro in Osoppo si diede la preferenza ad un prete in opposizione a decreti antecedenti.

Fra i molti richiami non possiamo a meno di accennare ad un abuso recente avvenuto in Feletto-Umberto. Fra i concorrenti era anche il cappellano locale. Il parroco del luogo fece calda raccomandazione ai consiglieri, in tempo di funzione, affinchè dessero la preferenza al maestro prete, ed andò per le case ripetendo la stessa raccomandazione, e si dice che abbia persino cancellato al prete concorrente il qualificativo di cappellano. Così egli ottenne la maggioranza dei voti in confronto di un laico patentato. Vedremo, se le arti del parroco varranno ad infinocchiare anche il Consiglio Scolastico Provinciale.

Così la curia col mezzo dei parrochi agisce nelle ville e tira nell'errore e nella violazione dei regolamenti governativi i preposti municipali con danno della istruzione e con iscopo assai pernicioso alle sorti future d'Italia. Confidiamo nella onestà, nella saggezza e nella coscienza dei Rappresentanti governativi, che sarà posto un riparo al male che minaccia, ed un rimedio al male già fatto.

---

# TUTTISSANTI

Un'altra ancora è la causa, per cui abbiamo tanti santi. Vi sono degli individui, che hanno una particolare attrazione per certi nomi. Alcuni hanno percepita una forte eredità da persona estranea e per gratitudine ne vogliono conservare il nome. Altri privi di ogni merito hanno la modesta ambizione di tramandare ai posteri i loro qualificativi. Dei primi non parliamo, perchè sono troppo rari. I secondi hanno due vie per raggiungere il loro intento: o quella di far venire da Roma il corpo di un santo già in fama ponendo a protocollo negli atti parrocchiali il proprio operato coll'annotazione *suis impensis*; o quell'altra di procurare un santo nuovo. Questo secondo espediente, a mio avviso, è più opportuno, ed io ho già stabilito per eternarmi di far venire un santo: con cui da qui a qualche secolo i devoti mi possano scambiare. In questo modo hanno agito due distintissime persone di una villa vicina a Udine, hanno fabbricato una chiesuola e vi hanno posti a titolari due santi mandati da Roma, i quali per *combinazione* hanno gli stessi nomi dei due fratelli. La cosa prende piede e benchè il fatto sia succeduto da pochi anni, i contadini non dicono; Siamo stati a messa nella chiesa dei santi Vincenzo e Fabio, ma nella chiesa dei conti Vincenzo e Fabio. Un giorno i conti potranno diventar santi.

La faccenda poi semplicissima, Si fa istanza a Roma per avere il corpo di tale o tal altro santo e si mandano i danari. Il gesuita, che ha la cura del cimitero privilegiato, incarica il suo dipendente a trovare il santo richiesto. Egli lo trova subito in mezzo a quella grande moltitudine sepellita da oltre a 1500 anni, pone le ossa in una cassetta e le spedisce per la posta insieme all'atto della autenticazione pontificia e dei miracoli operati. E quello che più sorprende non ci manca neppure un dente, benchè il santo da vivo ne abbia lasciato una metà ai ciarlatani. Bella cosa sarà il giorno del giudizio universale, quando al suono della angelica tromba, si riuniranno le membra ai corpi, vedere scampare dalla bocca di un santo i denti ed andare in bocca d'altri. Pazienza pei denti, ma a Friburgo si trova un santo mandato da Roma con due gambe sinistre, una delle quali nel giorno del giudizio andrà in cerca del padrone. E come faranno a collocare tutte le teste quei santi che ne hanno una decina, e le braccia ed i piedi, di cui molti ne possedono quanti ne aveva tutta la numerosa famiglia di Giacobbe?

Così e non altrimenti si può spiegare, perchè, p. e. il martire san Gorgonio, abbia lasciato sei corpi, tutti veri e miracolosi; santa Giuliana martire nientemeno che tredici tutti intieri, e di più una testa a Lisbona, una ad Hall, una a Bruselles, una ad Ancona, una a Parigi, una a Durdan.. Così pure si può intendere, perchè uno dei due corpi lasciati da San Gregorio il Grande bruciato nel 1564, le cui ceneri furono disperse dal vento, sia ricomparso di nuovo ed ora si veneri a Saint-Medard. Il *Dizionario delle Reliquie* è pieno di questi miracoli. Così anche non sarà difficile il capire, perchè in una chiesa nelle vicinanze di Blois in Francia si abbia la rara fortuna di possedere una preziosa reliquia di san Giuseppe. Consiste questa in una elegante bottiglia, che racchiude un respiro, che san Giuseppe mandò, mentre spaccava le legna, e cui raccolse un angelo del cielo.

E se non ridi, di che rider suoli?

## LA MADONNA DEL *CITTADINO*

Il giornale maestro della fede e depositario della verità con accento rugiadoso v'invita, o Udinesi, ad accorrere in grande numero alla chiesa di Grazzano, ove si vendono generi di stagione a prezzo molto ribassato. Per pochi soldi potete acquistare non una prussiana, ma il paradiso. Avete tempo sino a lunedì p. v.; ma non perdete l'occasione, che non vi si presenterà di nuovo se non da qui a 25 anni. Il giornale trombone coll'approvazione del vescovo vi promette grandi cose dalla sua *Immacolata*: segno evidente, che la Madonna venerata nelle altre chiese non è sì pietosa, sì potente, sì miracolosa come quella di recente esposta nella chiesa di Grazzano.

Noi eretici, increduli, scomunicati finora abbiamo creduto, che le Madonne in legno, in gesso, in marmo, in quadro non siano altro che la imagine più o meno rappresentante al vero la Madre di Gesù Cristo. Per noi tutte le imagini avevano lo stesso valotore, perchè tutte si riferiscono allo stesso obbietto. Pel *Cittadino* e per le teste sublimi a lui eguali la faccenda va altrimenti. Ci siamo ingannati; tuttavia amiamo meglio stare nel nostro errore, che associarsi alle teste vuote e far plauso ai mercanti delle Madonne.

Ci viene detto, che in questa circostanza nella chiesa di Grazzano se ne sentano di belle. Non è stupirsi: nei *bazar* si odono sempre magnifiche cose sulla eccellenza delle merci poste in vendita. Peraltro non si può negare, che i miracoli non abbiano il loro valore, se lo hanno anche le fiabe, che servono ad addormentare i bambini. E siccome è massima fondamentale dell'autorità ecclesiastica di fare ogni tentativo, affinchè i fedeli s'addormentino, così l'*Esaminatore*, che studia ogni via per ingraziarsi il suo eccelentissimo vescovo, si prende la libertà di ajutarlo nella santa impresa e riporta un miracolo, quale si legge nella relazione della Madonna di Clermont.

Fra le 152 Madonne, di cui buona parte si dicono dipinte da san Luca, benchè fra loro sieno differenti per colorito, per positura, per età, pro abbigliamenti, ecc. è anche quella di Clermont. Di questa si legge, quanto segue:

« Un macellaro aveva due figli: erano soli in casa e si divertivano. Il minore diceva di essere una pecora; il maggiore doveva comperarla e venderla. Quest'ultimo avendo veduto molte volte come il padre scannava la pecora, scannò il fratello, che rappresentava la pecora. Veduto il sangue, che scorreva dal collo, ebbe timore di essere percosso dal padre e andò a rimpiattarsi nel forno dietro le fascine postevi per riscaldarlo. La madre torna a casa, accende il forno, sente le grida del figlio, lo trae fuori morto. Viene il padre a casa e credendo che essa sia stata la uccisitrice dei figli, ammazza la moglie; poi mette i tre cadaveri in un barocchio e dirigesi verso Clermont, ove giunge dopo qualche giorno coi tre cadaveri imputriditi. Li deposita innanzi la Madonna, prega, si batte il petto, piange: ad un tratto il figlio maggiore si alza, poi il minore e per ultima la moglie. Il macellaio tutto contento fa abbondante elemosina alla Madonna e torna a casa sua con tutta la famiglia »

A questo miracolo aggiungiamo un nostro voto, che i Governi si provvedano di sifiatte Madonne e ne mandino una per ogni provincia, affichè si possano risuscitare quelli, a cui fu tolta la vita per morte violenta.

## L'UNITA' CATTOLICA

Dicono, che l'*Unità Cattolica* sia un giornale bene scritto. Se lo scrivere bene consiste nel dire minchionerie, nello sragionare, nel tirare conseguenze giuste da premesse malfondate, nel dire male del governo, nell'adulare insipientemente al papa, nel difendere la ipocrisia, nell'osteggiare la verità, che non comoda, nello scusare e legittimare gli errori, gli abusi, le prepotenze, che servono agl'interessi curiali, la *Unità Cattolica* non solo è scritta *bene*, ma *benissimo*. Ma altro non si può aspettare dal teologo Don Margotto, che nel 1863 a Trento trovandosi a tavola con un canonico udinese non diede saggio nè di fede cristiana, nè di carattere veramente sacerdotale. Perocchè avendo detto il canonico, essere peccato che egli adoperi la sua penna per una causa perduta innanzi a tutti gli uomini di senno in odio del governo italiano, Don Margotto rispose: Mi diano 30000 franchi all'anno, come me li dà l'episcopato, ed io scriverò per loro.

Della leggerezza nelle argomentazioni di Don Margotto si hanno prove in ogni numero della *Unità Cattolica*. Per oggi basta leggere il N. 280 del 30 Novembre e specialmente l'articolo: *Un deputato scomunicato in Montecitorio dal Presidente Domenico Farini*, in cui deride il deputato Trinchera, a cui fu tolta la parola dal presidente della Camera e perciò lo chiama scomunicato. — Subito dopo parla delle mogli di Depretis e di Cairoli e dice che quelle donne erano riuscite a commuovere l'Italia, la quale doveva prendere vivo interesse per sapere, quale delle due gentili mogli sarebbe riuscita a mescere il the nel salotto della Consulta. Questi argomenti non sembrano abbastanza serj per un giornale, che porta scritto in fronte *Unus Dominus, una Fides, unum Baptisma* — E poi colla stessa leggerezza teologica pronunzia falsissime sentenze sulla Immacolata. Si capisce bene, che egli tira l'acqua al suo mulino e l'ha saputo tirar tanto bene che in 20 anni, che fa quel mestiere è diventato padrone di due milioni. Don Margotto si chiami *buon finanziere, buono speculatore della fede altrui, buon mercante di cose sante*, ma non mai buon giornalista, buon teologo o buon cristiano e nessuno fa opposizione al suo battesimo.

## ACTA SANCTORUM

Per mancanza di spazio negli ultimi numeri non abbiamo potuto inserire al[...] prodezze avvenute nel campo clericale. O[...] abbiamo quattro righe libere e vogliamo [...]ficare i nostri lettori. Lasciamo gli arre[...] e teniamoci alla giornata.

La Francia è sempre ricca di questi [...]nimenti. Il *Petit Rouennais*, la *Lanter[...] Gazzette du Village*, il *Boquillon*; lo *Sp[...]teur de Langres*, i *Progrès de la M[...]* ne parlano spesso. Ecco ciò che abbiamo raccolto in questa ultima settimana.

Nella scuola di s. Vincenzo diretta [...] Ignorantelli un frate scottò uno scolaro applicandogli ad una coscia nuda quel fer[...] che serve a ravvivare il fuoco.

Con decreto il tribunale di Tours sc[...] dalle scuole di Savigne la maestra di s. Se[...]bastiano.

Il tribunale di La Roche sur Yon m[...] frate Sarrazin e l'abbligò a chiudere la sc[...]

Il curato di Flegny venne condannato [...] restituire franchi 60, esatti in più sul co[...] di un funerale.

Il curato di Lespinoy fu arrestato pei s[...]liti attentati.

È aperta una inchiesta in odio del cur[...] di Tartagni, che aveva battuto furiosame[...] un vecchio senz'alcuna provocazione.

La suora Libaire direttrice della sc[...] femminile di Bicqueley è stata multata [...] violenze verso una allieva.

A Chalindrey un uomo in sottana ed [...] monachella bellina sono spariti, forse an[...] altrove a fare il nido.

A Herdin non si parla d'altro che di [...] prete nominato Teofilo Framerie condann[...] a due anni di prigione pei soliti attentati.

Una monaca di nome Maria Luigia fu s[...]spesa dalle sue funzioni di istitutrice dal pre[...]fetto di *Landes*

Il curato di Tronet è stato condannato p[...] insulti contro il Governo.

Il frate Alessandro di Lisbona fu arrest[...] per attentati al pudore.

Il frate Astier è inquisito a Chalons per battiture inflitte ad un suo scolaro.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1879 Tip. dell'Esaminatore